



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

26 aprile 2020

III di Pasqua

[347]

**Maria, madre dei poveri e dei piccoli,
di quelli che non hanno nulla,
che soffrono solitudine
perché non trovano comprensione in nessuno.
Grazie per averci dato il Signore.
Ci sentiamo felici e col desiderio
di contagiare molti di questa gioia.
Di gridare agli uomini che si odiano
che Dio è Padre e ci ama.
Di gridare a quanti hanno paura: "Non temete".
E a quelli che hanno il cuore stanco:
"Avanti che Dio ci accompagna".
Madre di chi è in cammino, come te,
senza trovare accoglienza, ospitalità.
Insegnaci ad essere poveri e piccoli,
a non avere ambizioni,
ad uscire da noi stessi e ad impegnarci,
ad essere messaggeri della pace
e della speranza.
Che l'amore viva al posto della violenza.
Che ci sia giustizia tra gli uomini e i popoli.
Che nella verità, giustizia e amore
nasca la vera pace di Cristo.**

Alla Madre di chi è in cammino

E' TEMPO DI PERSEVERANZA

Già nell'A.T. il profeta Isaia affermava che se anche una madre si dimenticasse del figlio, Dio non si dimentica mai di noi, in nessun momento (cfr 49,15).

Tuttavia, questa relazione filiale con Dio non è come un tesoro che conserviamo in un angolo della nostra vita, ma dev'essere alimentata ogni giorno con l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la partecipazione (almeno spirituale) ai Sacramenti e la carità.

Questa è la nostra dignità - noi abbiamo la dignità di figli -. Comportarci dunque come tali vuol dire che ogni giorno dobbiamo **cercare di vivere da cristiani**, seguendo il Maestro, con tutti i nostri limiti e le nostre debolezze.

La tentazione di lasciarlo da parte per mettere al centro noi stessi è sempre alle porte e l'esperienza del peccato ferisce il nostro essere figli di Dio.

Per questo dobbiamo avere il coraggio della fede e non lasciarci condizionare da chi dice: "Non mi importa di Dio".

Anzi, è vero, è bene proprio il contrario: **solo comportandoci da figli di Dio, senza scoraggiarci per le nostre cadute, ma sentendoci amati da Lui, la nostra vita sarà nuova, animata dalla serenità e dalla gioia. Dio è la nostra forza e la nostra speranza!**

E' virtù cristiana la perseveranza, raccomandata caldamente dal Signore: *"Con la vostra **upomonè** salverete le vostre anime"*. L'atteggiamento pessimistico non può diventare una legge di vita. Tuttavia, di fronte all'impazienza di chi vuole tutto e subito, di fronte all'intolleranza di chi reagisce ad ogni piccola barriera, di fronte all'incapacità di sopportazione che rende acrimoniosi e cupi, bisogna **ritrovare un po' di coraggioso realismo, di paziente accettazione, di serena attesa.**

Ho riportato il termine originale greco, perché S.Paolo usa questa parola - che letteralmente significa "rimanere sotto il giogo" con perseveranza e costanza - per indicare la speranza.

Coltiviamo e manteniamo ferma questa speranza, perché noi dobbiamo esserne un segno visibile, chiaro, luminoso per tutti.

Il Signore Risorto è la speranza che non viene mai meno. La speranza (del Signore) non delude. Quante volte, invece, nella nostra vita le speranze svaniscono, e le attese che portiamo nel cuore non si realizzano!

A chi ci chiede ragione della speranza che è in noi, indichiamo Cristo Risorto: con l'annuncio della Parola, ma soprattutto con la nostra vita di risorti. Mostriamo la gioia di essere figli di Dio.

E' un servizio prezioso che dobbiamo dare a questo nostro mondo, che spesso non riesce più a sollevare lo sguardo verso l'alto, verso Dio.